

A Monza il record di defibrillatori «Ora l'installazione nei condomini»

Apparecchi in scuole, oratori, negozi e nell'isola pedonale. Obiettivo: una copertura ogni 200 metri

La scheda

● Monza è la città più cardioprotetta della Lombardia, con 142 defibrillatori già installati e 15 donati nelle ultime settimane agli oratori. In provincia i dispositivi sono 469

● Nel progetto «Monza città cardioprotetta» importante è l'aspetto della formazione (nella foto, un corso di primo soccorso). L'ultimo obiettivo è l'installazione di Dae nei condomini

MONZA All'oratorio di Cristo Re, periferia sud di Monza, i volontari della Croce Rossa insegnano ai bambini le manovre di primo soccorso sul campo di calcio; un defibrillatore semi automatico è appena stato installato all'ingresso del centro e i formatori dell'associazione «Brianza per il cuore» hanno concluso un corso per l'utilizzo dell'apparecchio coinvolgendo il parroco, i suoi assistenti e gli educatori.

La Fondazione Philips ha donato a tutti i 15 oratori della città gli apparecchi salvavita: 150 adulti sono stati formati per l'utilizzo, duemila bambini e ragazzi hanno ricevuto le nozioni base utili per il primo soccorso.

Le nuove teche dei defibrillatori, collegate alla centrale del 118, vanno ad aggiungersi alle 142 già installate in città e fanno di Monza la città più cardioprotetta in Lombardia, seconda in Italia dopo Piacenza. Un primato consolidato negli anni ed esteso anche alla provincia che con 469 apparecchi censiti dal software dell'Azienda Regionale Emergenza Urgenza sono da record in rapporto all'estensione del territorio. «La svolta è dell'aprile 2001 — spiega Laura Colombo, presidente dell'associazione Brianza per il cuore — con la legge 120 che autorizza anche i laici a utilizzare il Defi-



brillatore Automatico Esterno (Dae). La nostra associazione ha iniziato a formare le forze dell'ordine, poi circa 5 mila cittadini «salvacuore» e ha cercato di allargare il più possibile la rete di defibrillatori e di laici capaci di praticare le manovre di rianimazione cardiopolmonare. Oggi — specifica Colombo — abbiamo defibrillatori in tutte le scuole comunali e provinciali, nei centri sportivi e negli oratori. Altri privati hanno seguito l'esempio dotando dello strumento palestre, aziende, negozi e studi professionali».

Nel 2012 è partito il progetto «Monza città cardioprotetta»

che ha portato i Dae nell'isola pedonale, nei luoghi del centro più frequentati e lungo i viali del parco. Si tratta di apparecchi di ultima generazione dotati di Gps e scheda Sim in grado di attivare autonomamente la chiamata al 118 in caso di utilizzo.

L'ultima idea della Onlus riguarda i condomini grazie a

Cardioprotezione

La svolta nell'aprile 2001 con la legge che permette a tutti di utilizzare i «Dae»

una collaborazione con l'associazione degli amministratori condominiali: «Finora sedici condomini hanno aderito, è un progetto importante perché il 70% degli arresti cardiaci avviene in casa» conclude Colombo.

«Il primato di Monza non deve stupire — spiega Guido Villa, medico rianimatore e responsabile regionale del progetto di defibrillazione precoce «A prova di Cuore» — la città e la sua provincia sono stati pionieri nell'uso del defibrillatore da parte di laici. Ora tutte le province lombarde stanno seguendo questa strada, al 30 giugno in Lombardia abbiamo

mappato 4.865 defibrillatori, il doppio rispetto allo scorso anno e il numero è destinato ad aumentare dato che il 20 luglio scadono i termini perché ogni società sportiva sia dotata di defibrillatore».

In regione si contano 10.800 casi di arresto cardiaco ogni anno, 416 solo in Brianza nei primi sei mesi del 2016; nel 2,34% dei casi il defibrillatore

Classifica

La città ha 142 dispositivi, seguita da Bergamo (84), Pavia (78) e Brescia (59)

469

I defibrillatori

presenti nella provincia di Monza e Brianza

416

I casi

di arresto cardiaco nei primi sei mesi del 2016

pubblico è stato utilizzato. La presenza di un dispositivo nei centri sportivi ha fatto spesso la differenza tra la vita e la morte: «Su 113 casi in ambito sportivo tra il 2011 e il 2014 — conclude Villa — la sopravvivenza è arrivata al 90% grazie all'uso del defibrillatore. Il nostro obiettivo è quello di avere un apparecchio ogni 200 metri che è la distanza che consente di intervenire nei tempi corretti. Il nostro software Aeds hunter permette di scovare l'apparecchio più vicino alla vittima e di informare in tempo reale il soccorritore».

Rosella Redaelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA